

OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO



OSSERVATORIO PROVINCIALE MERCATO DEL LAVORO
NOTA STATISTICA RIEPILOGATIVA
ANNO 2008

L'Osservatorio Provinciale mercato del lavoro, con la quinta nota riepilogativa annuale, fotografa il mercato del lavoro provinciale nell'anno 2008. Il rapporto si presenta con una forma più articolata e più ricca di informazioni rispetto alle precedenti. Questo cambiamento è funzionale all'obiettivo di dar conto in modo più puntuale delle principali tendenze che caratterizzano il mercato del lavoro locale. Per tale ragione gli aspetti che riguardano il flusso degli avviamenti e delle cessazioni di tutti i rapporti di lavoro (tranne le prestazioni di lavoro autonomo) sono stati affrontati in maniera più robusta rispetto alla tradizione degli anni precedenti.

Nel merito, l'attenzione ai dati conferma che il 2008 si configura come un anno critico per il mercato del lavoro della provincia di Potenza la cui tendenza non si discosta da quella a livello regionale e nazionale.

Rispetto alla rilevazione effettuata al 31 dicembre dell'anno precedente si registra un incremento, di soggetti iscritti ai sensi del D. Lgv. 181/00, del 22,31%.

Il numero di coloro (disoccupati e inoccupati) che sono alla ricerca di un lavoro, al 31 dicembre 2008, rappresenta un valore particolarmente significativo tale da far registrare un innalzamento del tasso di disoccupazione riferito all'intera Provincia.

Segnali positivi, tuttavia, giungono dall'analisi del rapporto tra avviamenti e cessazioni che si chiude con un saldo positivo. L'aumento degli avviamenti e cessazioni rispetto all'anno precedente, pur considerando l'effetto contabile dovuto ai nuovi adempimenti normativi, dà prova di una elevata dinamicità in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro. Il settore del Terziario in particolare, si conferma quello in cui si sono evidenziate situazioni di maggior dinamismo. Nel settore Industria il rallentamento del mercato del lavoro si è mostrato più sensibile.

L'aumento dei rapporti di lavoro avviati smentisce l'elevato numero di coloro che sono iscritti ai CPI ma un'analisi più approfondita consente di sgombrare ogni dubbio relativo ad una contraddizione di fondo. Di fatto l'80% dei rapporti avviati è ascrivibile a rapporti di lavoro a termine e di essi oltre il 60% è riferibile a contratti di lavoro di durata inferiori ai 90 giorni.

La durata del periodo di lavoro estremamente ridotta (associata alla produzione del reddito contenuto nei limiti previsti dalla normativa fiscale) consente il permanere in capo alla maggior parte dei lavoratori avviati della condizione di persona disoccupata o inoccupata e quindi iscrivibile all'anagrafe dei CPI. In uno scenario in cui si assiste ad un continuo cambiamento delle regole che governano il sistema dell'incontro domanda/offerta è necessario che gli operatori, sia pubblici quanto quelli privati, vivano il cambiamento dello scenario competitivo come uno stimolo a far meglio e a cercare nuovi ambiti di lavoro, a testimonianza della vitalità e capacità di azione che contraddistingue il capitale umano di questa provincia.

L'Assessore alla Formazione e Lavoro
Alfonso Salvatore

Premessa

In questa nota vengono rappresentati i dati estratti dagli archivi dei Centri per l'Impiego (CPI) della provincia di Potenza relativi alle iscrizioni, avviamenti e cessazioni, registrati alla data del 31 dicembre 2008. Per una corretta lettura dei dati si riporta la definizione dei termini utilizzati.

Iscrizione: si riferisce alla registrazione nell'anagrafe tenuta dai Centri per l'impiego. Il dato statistico considerato si riferisce tanto ai *disoccupati*, cioè a coloro che dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo sono alla ricerca di una nuova occupazione, che agli *inoccupati* e quindi a chi senza aver mai in precedenza svolto un'attività lavorativa è alla ricerca di un'occupazione.

Avviamenti: si riferisce all'avvio di un nuovo rapporto di lavoro subordinato presso un'azienda con sede operativa nel territorio di competenza dei CPI. Il dato relativo agli avviamenti riguarda l'evento e non la persona; un individuo può essere avviato al lavoro più volte nel periodo considerato, con la conseguenza di registrare un numero di assunzioni superiore a quello dei lavoratori effettivamente avviati. Il dato relativo alle assunzioni può interessare lavoratori residenti sia all'interno sia all'esterno del territorio di competenza dei CPI della provincia di Potenza.

In seguito alle modifiche apportate dal comma 1180 della legge 296/2006 (finanziaria 2007) all'art. 9 bis della Legge 608/1996, dal 1° gennaio 2007 tra gli avviamenti vengono conteggiati tutti i tipi di contratto di lavoro sottoscritti da datori di lavoro privati, dagli enti pubblici economici e dalle pubbliche amministrazioni.

In particolare devono essere comunicati, entro la mezzanotte del giorno precedente l'avvio, l'instaurazione dei seguenti rapporti:

- lavoro subordinato;
- lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa, anche nella modalità a progetto;
- socio lavoratore di cooperativa;
- associato in partecipazione con apporto lavorativo;
- tirocini di formazione e di orientamento;
- borse lavoro;
- lavori socialmente utili;
- ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata.

Infine, le elaborazioni considerano anche i casi di lavoratori trasferiti all'interno dell'unità territoriale di altre circoscrizioni, come nell'ipotesi di nuovi insediamenti industriali o di ampliamento di quelli preesistenti. In merito alle variazioni del rapporto di lavoro, sono compresi tra gli avviamenti i cosiddetti "passaggi diretti" e gli avviamenti di soggetti disabili, mentre sono

escluse le proroghe del termine inizialmente fissato nel caso di contratti a tempo determinato, le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno, le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, le trasformazioni da apprendistato o da contratto di formazione lavoro a contratto a tempo indeterminato.

Cessazione: si riferisce alla risoluzione di contratti di lavoro dipendente a qualsiasi titolo (licenziamento, dimissioni volontarie, quiescenza, scadenza naturale, passaggi o diretto ad altra azienda, decesso ed altro). Nei dati statistici presentati sono comprese sia le cessazioni per cui è previsto l'obbligo di comunicazione, (ad esempio nei rapporti a tempo indeterminato), sia le cessazioni avvenute in data diversa da quella comunicata all'atto dell'assunzione. E' importante precisare che la conclusione nei termini previsti dal contratto di rapporti a tempo determinato non è soggetta all'obbligo di comunicazione: per tale motivo, nei numeri estratti dagli archivi, si potrebbe verificare una complessiva sottostima del dato in uscita dallo stato occupazionale.

Tasso di disoccupazione: è tra i principali indicatori di congiuntura economica e riguarda da vicino il mondo del lavoro. Esso misura la percentuale della popolazione che non riesce a trovare lavoro, quindi ha come fine quello di misurare la tensione sul mercato del lavoro dovuto ad un eccesso di offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) rispetto alla domanda di lavoro (da parte delle imprese). Viene espresso dal rapporto tra le persone in cerca di lavoro e la forza lavoro ove la "forza lavoro" è la somma delle "persone in cerca di lavoro" e gli "occupati".

Tasso di occupazione: è un indicatore statistico del mercato del lavoro che indica orientativamente la percentuale della popolazione che ha un'occupazione lavorativa. Viene espresso dal rapporto tra le persone occupate e la popolazione in età lavorativa intesa, questa ultima, in senso convenzionale (tra l'età minima: 15 anni e l'età per la pensione: 65 anni)

Tasso di attività: misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo) intesa come popolazione attiva, rapportata alla popolazione in età lavorativa. Viene espresso dal rapporto tra le forza lavoro e la popolazione in età lavorativa

Nota Metodologica

A partire da gennaio 2006, con l'implementazione nei C.P.I. del BASIL, le procedure di elaborazione dei dati sono state interamente riviste dando vita a una nuova serie sostitutiva delle statistiche prima diffuse con una diversa articolazione informativa funzionale alla lettura del mercato del lavoro locale.

A partire dal 2007 è, quindi, possibile una lettura comparativa dei dati rispetto all'anno 2006 in quanto estrapolati ed elaborati in modo omogeneo dallo stesso sistema informativo.

Dal punto di vista della produzione di dati sulle persone in cerca di occupazione è opportuno soffermarsi sulla definizione dello stato di disoccupazione.

Con il decreto legislativo del 21 aprile 2000 n. 181 vengono definiti i criteri per individuare con chiarezza lo stato di disoccupazione, associandolo alla immediata disponibilità a svolgere un lavoro. Infatti, tra gli iscritti al collocamento sono considerati in stato di disoccupazione tutti coloro (disoccupati "cioè coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessano un'attività da lavoro autonomo, siano alla ricerca di nuova occupazione" o inoccupati cioè "coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione) che presentino ai Centri per l'impiego, dove hanno il domicilio, la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa.

Ciò specifica ancora meglio l'immediata disponibilità che diventa un concetto più preciso e meno soggettivo rispetto a quello di disponibilità a lavorare adottato dall'Istat.

Le persone in cerca di occupazione, per l'Istat, sono le persone che dichiarano

- di non essere occupate;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento;
- di essere alla ricerca di un lavoro, ovvero di aver effettuato almeno un'azione di ricerca "attiva" di lavoro nei 30 giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro le due settimane successive) a lavorare qualora sia loro offerta un'occupazione.

Il principale punto di discrepanza tra iscritti al collocamento e la nozione di disoccupazione secondo i criteri Istat, riguarda il fatto che l'iscrizione può essere effettuata anche da chi è già occupato.

Ne deriva che l'utente iscritto presso il C.P.I potrebbe non essere considerato disoccupato ai fini Istat.

ISCRITTI

I dati riportati in Tabella 1, espressi in valore assoluto, si riferiscono ai soggetti iscritti, al 31/12/2008, presso i CPI della Provincia di Potenza, ai sensi del decreto legislativo del 21 aprile 2000 n. 181 suddivisi categoria di appartenenza e genere.

Il 58% del totale degli iscritti è rappresentato dalla componente femminile contro il 42% di quella maschile.

Rispetto alla rilevazione effettuata al 31 dicembre dell'anno precedente si registra un incremento di soggetti iscritti ai sensi del D. Lgv. 181/00 pari a 11.907 unità corrispondente ad un aumento percentuale del 22,31%.

Il numero di coloro che sono alla ricerca di un lavoro, al 31 dicembre 2008, rappresenta un valore particolarmente significativo tale da far registrare un innalzamento del tasso di disoccupazione nell'intera Provincia al 33,60%.

Nello specifico i soggetti iscritti ai CPI appartenenti al genere maschile sono aumentati di circa il 29% mentre è pari al 18% circa l'incremento registratosi per il genere femminile.

Se si analizza il dato prendendo in considerazione la categoria di appartenenza si rileva come ad essere maggiormente penalizzati dalla condizione di "Senza lavoro" siano coloro che hanno perso un posto di lavoro rispetto a coloro che non hanno mai avuto un rapporto lavorativo.

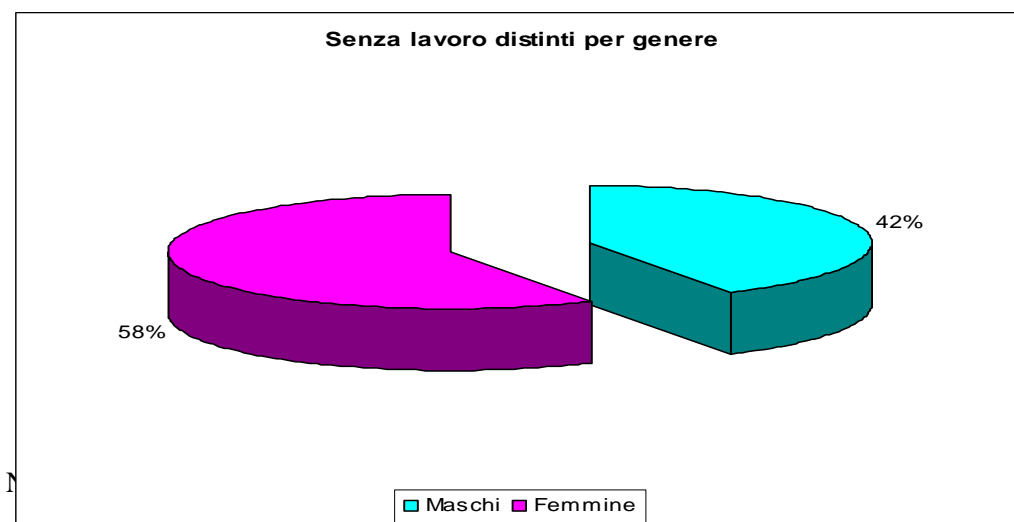
Di fatto i disoccupati, sebbene cresciuti in misura minore (+18,75%) rispetto agli inoccupati (+26,62%), rappresentano il 53,16% del totale dei senza lavoro contro il 46,84% degli inoccupati.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni diminuisce, rispetto all'anno prima, di due punti percentuali, portandosi 49,94%.

Tab. 1 Senza lavoro (disoccupati e inoccupati) distinti per categorie e genere

Categoria	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupato	17.779	16.923	34.702
Inoccupato	9.480	21.098	30.578
Totale	27.259	38.021	65.280

Fig. 1 Senza lavoro per genere

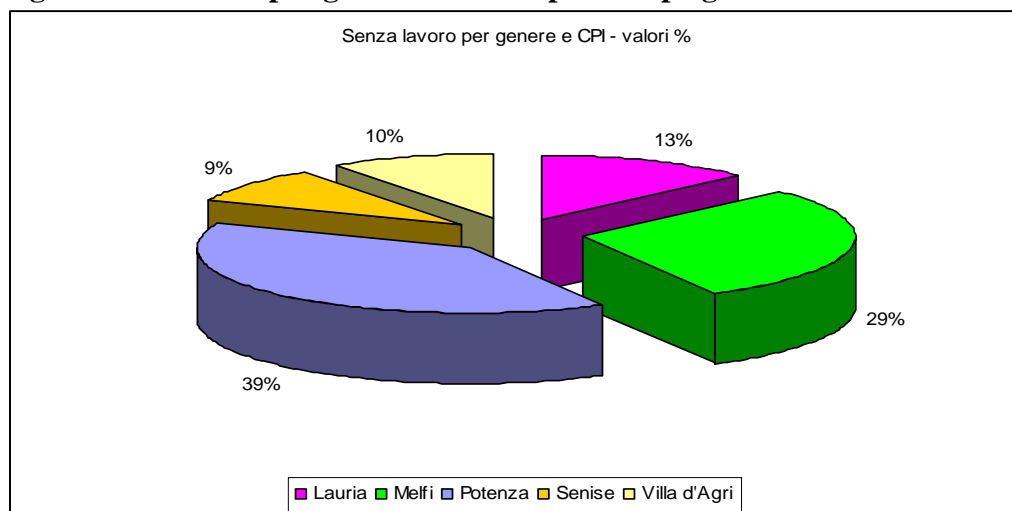


La tabella che segue (Tab. 2) riporta la ripartizione dei “Senza lavoro” per Centro per l’Impiego e genere. Il 39% di coloro che sono senza un lavoro e che hanno dichiarato la propria disponibilità a svolgere un’attività lavorativa è rappresentato dagli iscritti al CPI di Potenza; seguono con il 29% gli iscritti al CPI di Melfi e con il 13% quelli appartenenti al CPI di Lauria. In misura minore gli iscritti al CPI di Villa d’Agri e Senise rispettivamente con il 10% e 9% (Fig. 2).

Tab. 2 - Senza lavoro per Centro per l’Impiego e sesso

CPI	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	3.643	4.752	8.395
Melfi	7.836	11.208	19.044
Potenza	10.675	14.913	25.588
Senise	2.485	3.462	5.947
Villa d'Agri	2.620	3.686	6.306
Totale	27.259	38.021	65.280

Fig. 2 Senza lavoro per genere e Centro per l’Impiego



Una ulteriore analisi (Tab. 3) evidenzia come il totale degli utenti alla ricerca di un lavoro rappresentano, in percentuale sulla popolazione residente, il 16,84%. Le donne senza lavoro rappresentano il 19,22% mentre gli uomini il 14,35%. Il CPI in cui risulta maggiore l’incidenza dei senza lavoro sul totale della popolazione residente è quello di Senise (19,45%) mentre Villa d’Agri con il 14,49% rappresenta il CPI in cui minore è l’incidenza dei senza lavoro sul totale della popolazione residente.

Tab. 3 - Senza lavoro per CPI e sesso - % sulla popolazione residente

CPI	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	14,41%	17,85%	16,18%
Melfi	14,63%	20,33%	17,52%
Potenza	14,29%	19,05%	16,72%
Senise	16,46%	22,37%	19,45%
Villa d'Agri	12,32%	16,56%	14,49%
Totale	14,35%	19,22%	16,84%

Se il dato dei “Senza lavoro” si rapporta alla popolazione compresa tra i 15 e 65 anni (Tab. 4) la percentuale sul totale dei residenti sale al 25%. Il CPI in cui risulta maggiore l’incidenza dei “Senza lavoro” sul totale della popolazione in età lavorativa è quello di Senise (30,58%) mentre Villa d’Agri con il 22,73% rappresenta il CPI in cui detta incidenza è minore.

Tab. 4 - Senza lavoro per CPI e sesso - % sulla popolazione n età lavorativa

CPI	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	20,45%	26,40%	23,44%
Melfi	21,08%	30,56%	25,79%
Potenza	20,39%	28,45%	24,43%
Senise	25,36%	35,88%	30,58%
Villa d'Agri	18,80%	26,70%	22,73%
Totale	20,80%	29,13%	24,95%

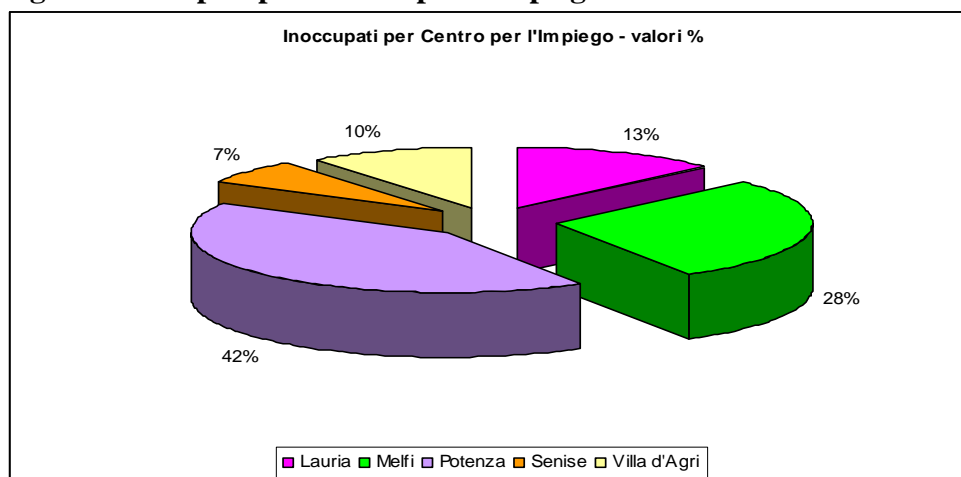
La Tab. 5 riporta i dati di coloro che, senza aver precedentemente svolto un’attività lavorativa, siano alla ricerca di un’occupazione distribuiti per centri per l’Impiego e sesso. Rispetto all’anno precedente si registra un aumento di 6.428 iscritti.

Tab. 5 - Inoccupati per Centro per l'Impiego e sesso

CPI	Inoccupati		
	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	1.289	2.739	4.028
Melfi	2.618	6.034	8.652
Potenza	3.961	8.723	12.684
Senise	714	1.399	2.113
Villa d'Agri	898	2.203	3.101
Totale	9.480	21.098	30.578

Gli inoccupati rappresentano il 46,84% di coloro che sono alla ricerca di un lavoro e Potenza rappresenta il CPI con la più alta percentuale (42%) Fig. 3.

Fig. 3 - Inoccupati per Centro per l'Impiego



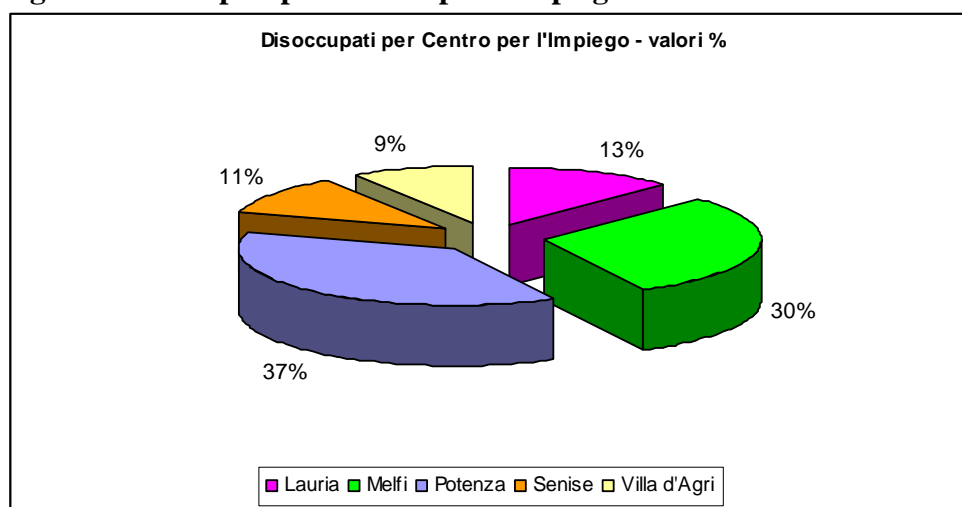
La Tab. 6 riporta i dati di coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessano un'attività da lavoro autonomo, siano alla ricerca di nuova occupazione, distribuiti per centri per l'Impiego e sesso. I disoccupati dell'intera provincia ammontano a 34.702 unità e rappresentano il restante 53,16% di coloro che sono alla ricerca di un lavoro. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento di 5.479 iscritti.

Tab. 6 - Disoccupati per Centro per l'Impiego e sesso

CPI	Disoccupati		
	Maschi	Femmine	Totale
Lauria	2.354	2.013	4.367
Melfi	5.218	5.174	10.392
Potenza	6.714	6.190	12.904
Senise	1.771	2.063	3.834
Villa d'Agri	1.722	1.483	3.205
Totale	17.779	16.923	34.702

Anche se in misura minore rispetto agli inoccupati, Potenza rappresenta il CPI con la più alta percentuale (37%) segue, in ordine decrescente, Melfi (30%), Lauria (13%), Senise (11%) e in ultimo Villa d'Agri (9%), Fig.4.

Fig. 4 - Disoccupati per Centro per l'Impiego



Di seguito si riporta la distribuzione dei “Senza lavoro” per genere e categoria distribuiti tra i cinque CPI della Provincia di Potenza.

Da un'attenta analisi si denota come per ciò che riguarda gli Inoccupati, in tutti i CPI considerati, le donne risultano in numero maggiore rispetto agli uomini, indice di una maggiore difficoltà per il genere femminile rispetto a quello maschile di entrare a far parte del mondo del lavoro.

Considerazioni opposte valgono per ciò che concerne i Disoccupati. Ed infatti, se si esclude il CPI di Senise, i maschi disoccupati superano, in ognuno dei restanti Centri per l'Impiego, le femmine a

testimonianza di una maggiore difficoltà per il genere maschile rispetto a quello femminile a rientrare attivamente nel mondo del lavoro una volta concluso il rapporto di lavoro.

Fig. 5 - Senza lavoro per genere e categoria - iscritti al CPI di Lauria

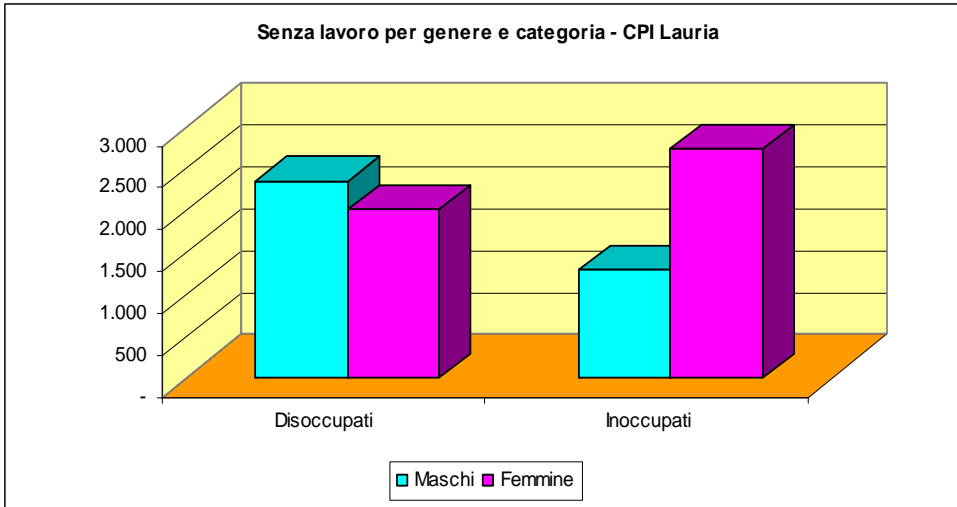


Fig. 6 - Senza lavoro per genere e categoria - iscritti al CPI di Melfi

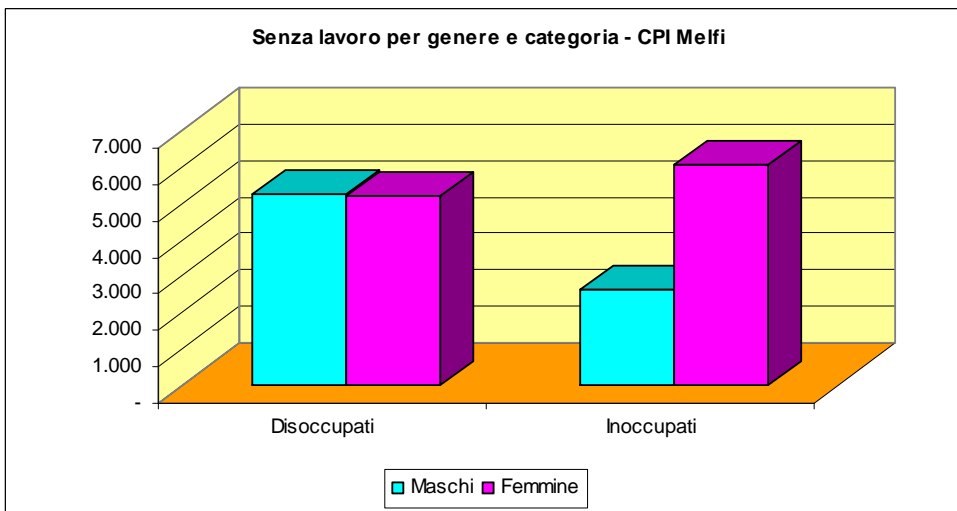


Fig. 7 - Senza lavoro per genere e categoria - iscritti al CPI di Potenza

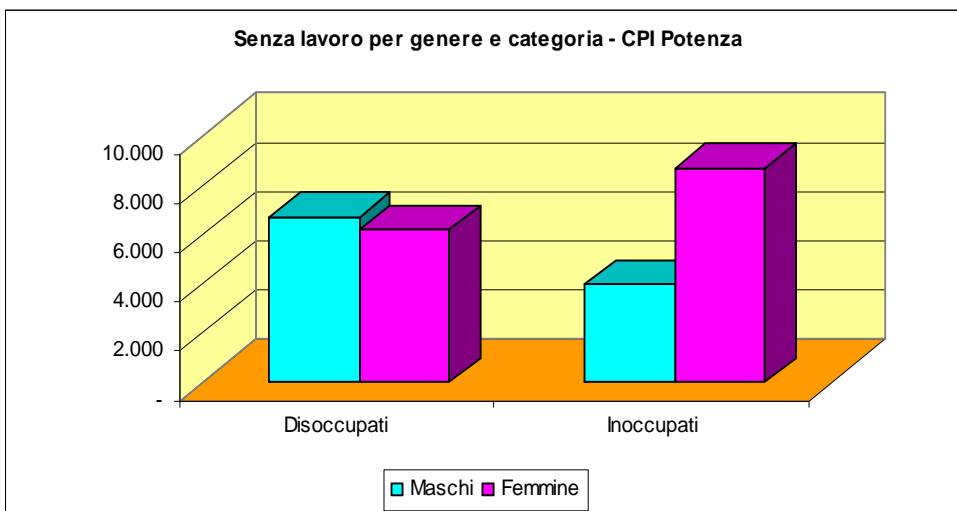


Fig. 8 - Senza lavoro per genere e categoria - iscritti al CPI di Senise

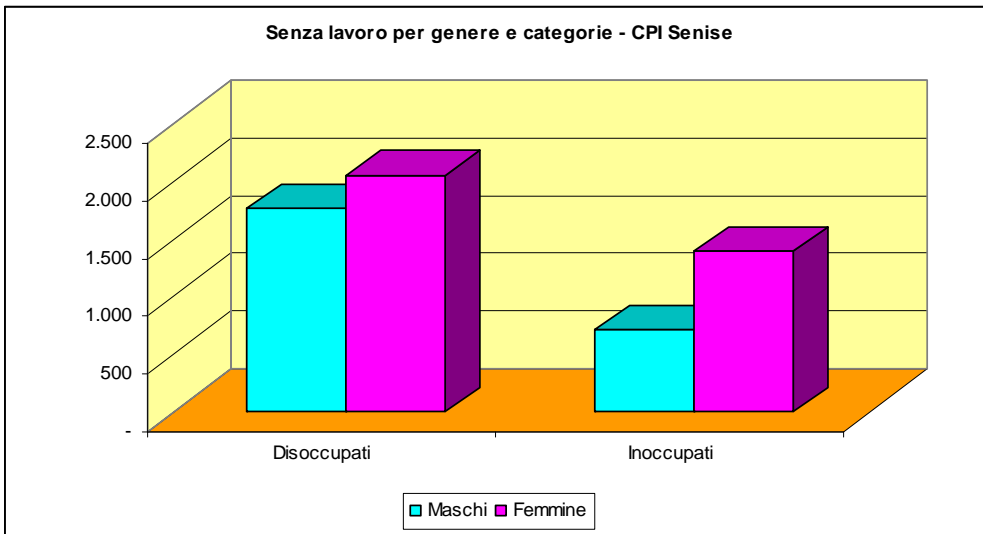
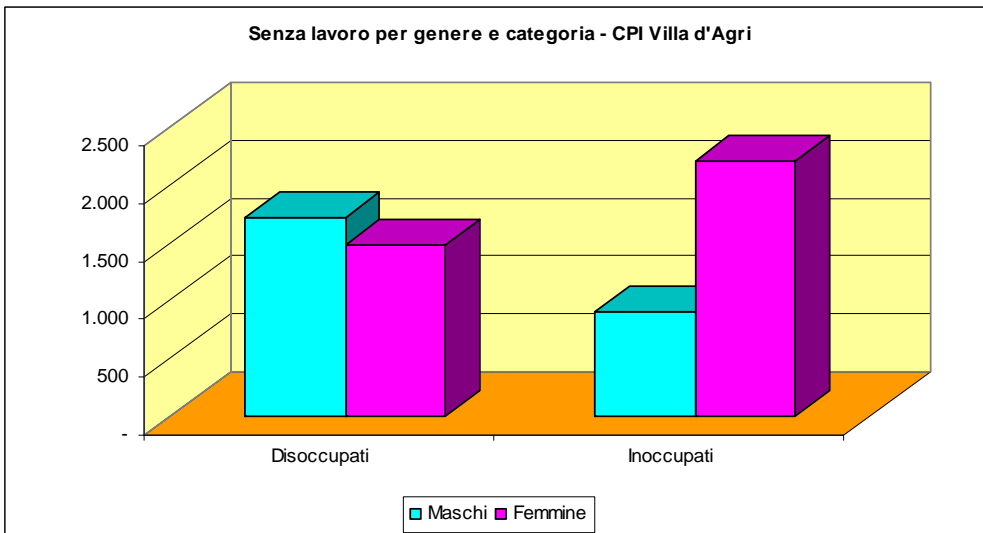


Fig. 9 - Senza lavoro per genere e categoria - iscritti al CPI di Villa d'Agri



Di seguito si riporta la distribuzione dei “Senza lavoro” per genere e titolo di studio (Tab. 7).

L’analisi dei dati evidenzia una distribuzione decrescente, dei soggetti in cerca di occupazione, al crescere del livello di formazione scolastica posseduta. Ed infatti, se si esclude il dato (1%) degli appartenenti a “Nessun titolo di studio” (1%) i valori percentuali passano dal 34% dei soggetti in possesso della “Licenza Elementare” al 31% di quelli con “Licenza Media”; seguono gli iscritti con “Diploma di istruzione superiore” (26%) e coloro che hanno conseguito un “Diploma universitario” (4%) (Fig. 10).

Nel complesso, quindi, circa i due terzi delle persone in cerca di lavoro hanno un basso grado di scolarizzazione.

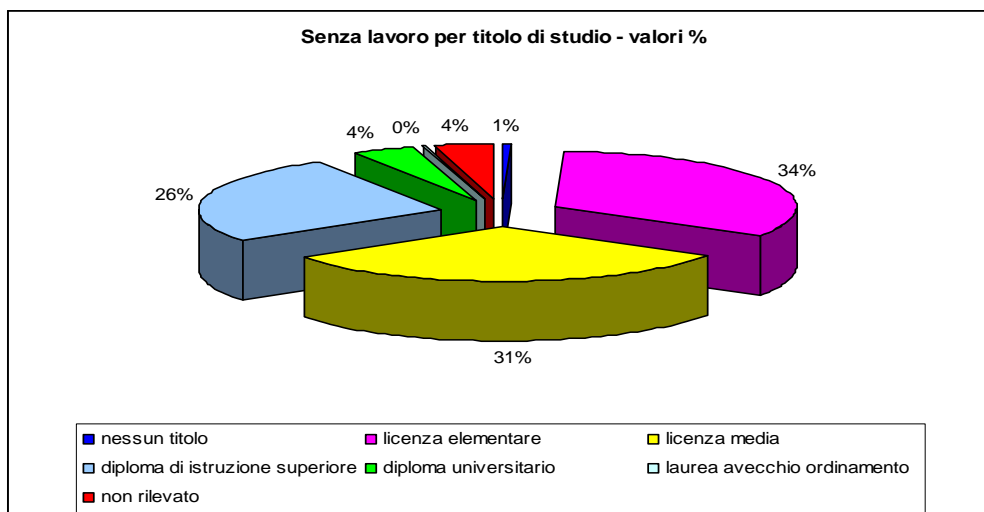
I dati confermano la relazione esistente in tema di rapporti tra il livello di formazione scolastica/professionale raggiunto e il grado di rischio di esclusione dai processi lavorativi e

produttivi. Maggiore è il grado di scolarizzazione minore è la probabilità di rimanere fuori dal mercato produttivo.

Tab. 7 - Senza lavoro per genere e titolo di studio – iscritti ai CPI della Provincia

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo	166	225	391
Licenza elementare	9.128	12.528	21.656
Licenza media	9.144	11.341	20.485
Diploma di istruzione superiore	6.656	10.598	17.254
Diploma universitario	1.012	1.723	2.735
Laurea vecchio ordinamento	105	192	297
Non rilevato	1.048	1.414	2.462
Totale	27.259	38.021	65.280

Fig. 10 - Senza lavoro per genere e titolo di studio – valori %



Le figure che seguono (da Fig. 11 a Fig. 14) rappresentano, per ogni CPI, la distribuzione dei disoccupati e inoccupati per genere e titolo di studio.

Fig. 11 - Senza lavoro per genere e titolo di studio - iscritti al CPI di Lauria

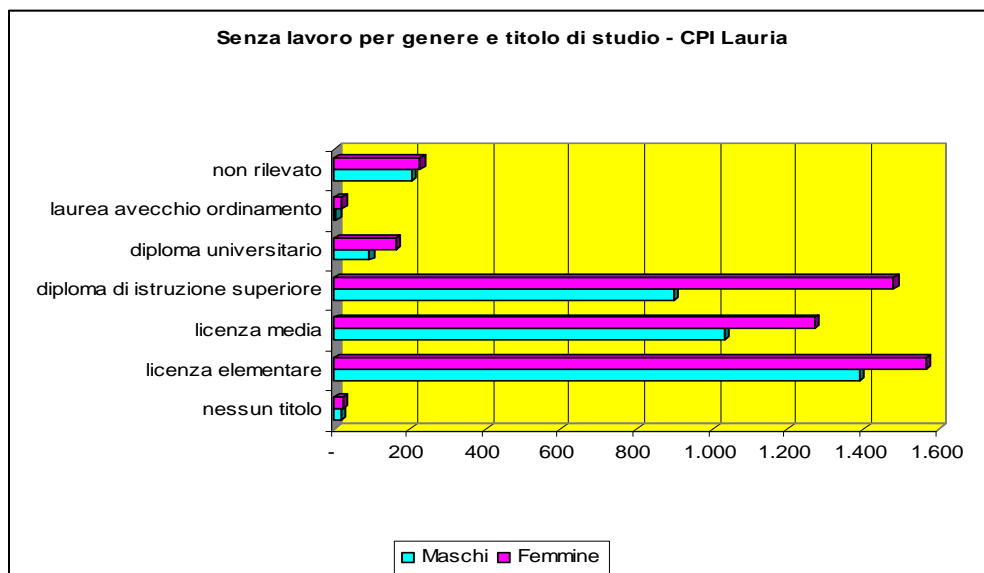


Fig. 12 - Senza lavoro per genere e titolo di studio - iscritti al CPI di Melfi

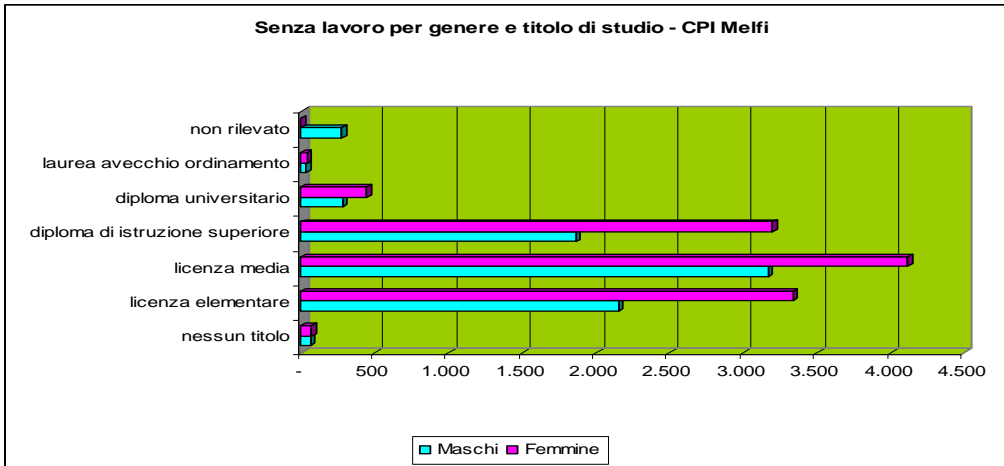


Fig. 13 - Senza lavoro per genere e titolo di studio - iscritti al CPI di Potenza

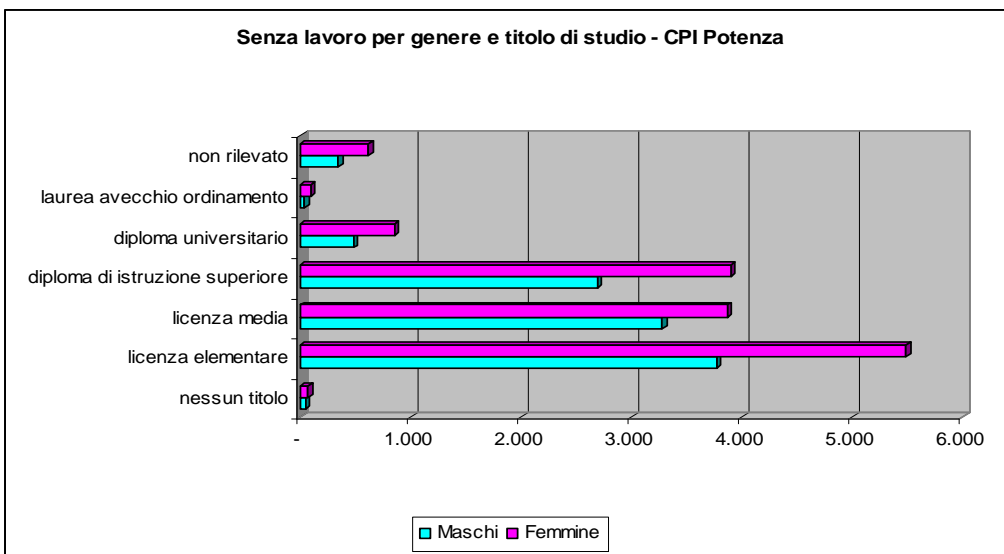


Fig. 14 - Senza lavoro per genere e titolo di studio - iscritti al CPI di Senise

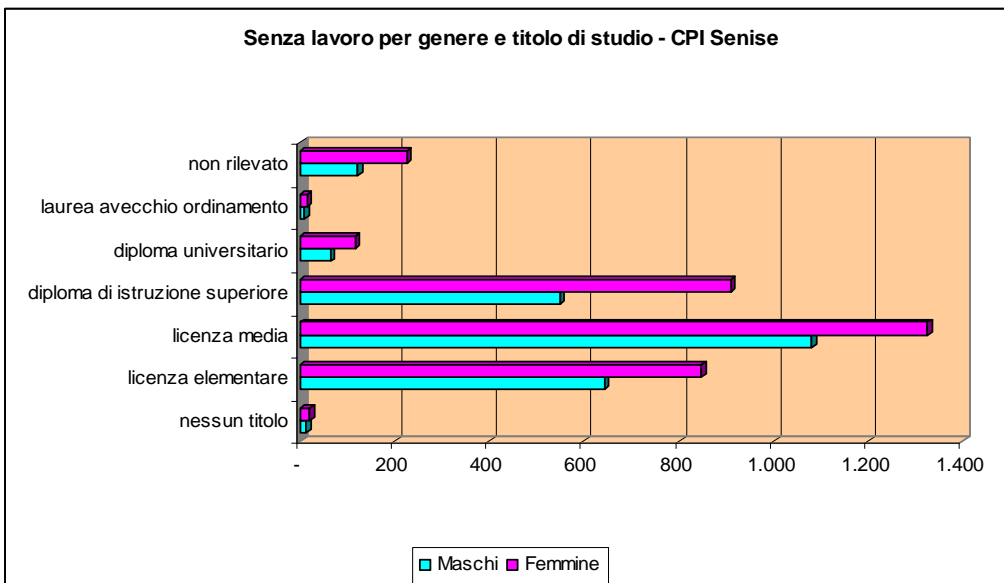
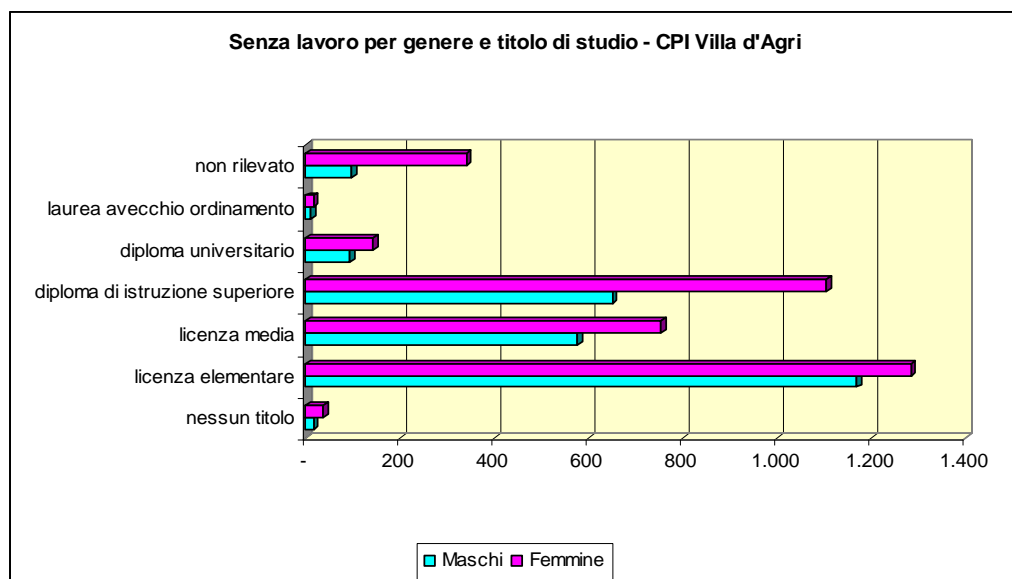


Fig. 15 - Senza lavoro per genere e titolo di studio - iscritti al CPI di Villa d'Agri



Il 98,86 % degli iscritti ai Centri per l'Impiego è costituito da cittadini italiani; i cittadini extracomunitari rappresentano lo 0,86% e solo lo 0,51% proviene da paesi appartenenti alla UE (Fig. 16). Per ciò che concerne i 560 extracomunitari (Tab. 8) oltre la metà degli iscritti (52,32%) appartiene al Centro per l'Impiego di Melfi, il 32,50% a quello di Potenza e il 6,79% a Lauria. Registrano una minore presenza di iscritti extracomunitari Villa d'Agri e Senise rispettivamente con il 5% e il 3,39%. Per quanto riguarda la distribuzione degli stessi tra i due generi si registra una perfetta parità.

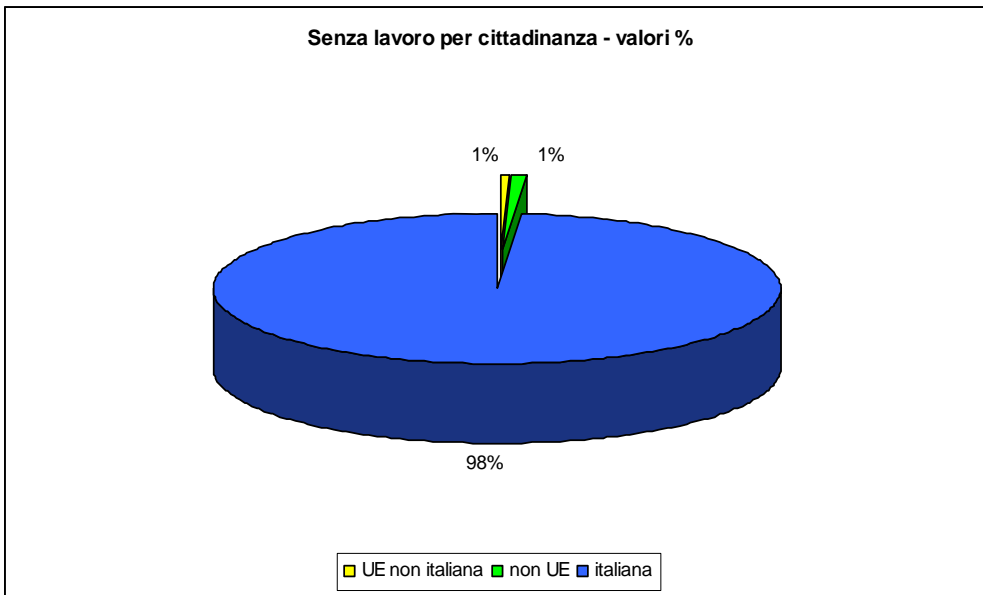
Tab. 8 - Senza lavoro per centro per l'impiego, cittadinanza e genere

Cittadinanza	Centro per l'impiego	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	Lauria	3.619	4.712	8.331
	Melfi	7.634	10.991	18.625
	Potenza	10.541	14.739	25.280
	Senise	2.462	3.429	5.891
	Villa d'Agri	2.606	3.652	6.258
	Totale	26.862	37.523	64.385
UE non italiana	Lauria	9	17	26
	Melfi	44	82	126
	Potenza	44	82	126
	Senise	17	20	37
	Villa d'Agri	3	17	20
	Totale	117	218	335
Non UE	Lauria	15	23	38
	Melfi	158	135	293
	Potenza	90	92	182
	Senise	6	13	19
	Villa d'Agri	11	17	28
	Totale	280	280	560
TOTALE		27.259	38.021	65.280

Per ciò che concerne i 335 appartenenti alla UE (Tab. 8) il Centro per l'Impiego di Melfi e quello di Potenza registrano entrambi una percentuale di iscritti pari al 37,61%. Registra una minore presenza di iscritti il CPI di Villa d'Agri con il 5,97%. In posizione intermedia si collocano il CPI di Senise e quello di Lauria rispettivamente con l'11,04% e il 7,76%.

Per quanto riguarda la distribuzione tra i due generi si assiste ad una prevalenza di iscritti appartenenti al genere femminile (65%) rispetto a quello maschile (35%).

Fig. 16 - Senza lavoro per cittadinanza - iscritti ai CPI della Provincia – valori %



AVVIATI

Il totale delle persone che nel corso del 2008 sono state titolari di un rapporto di lavoro in tutta la provincia di Potenza ammonta a 77.325 unità (Tab. 9).

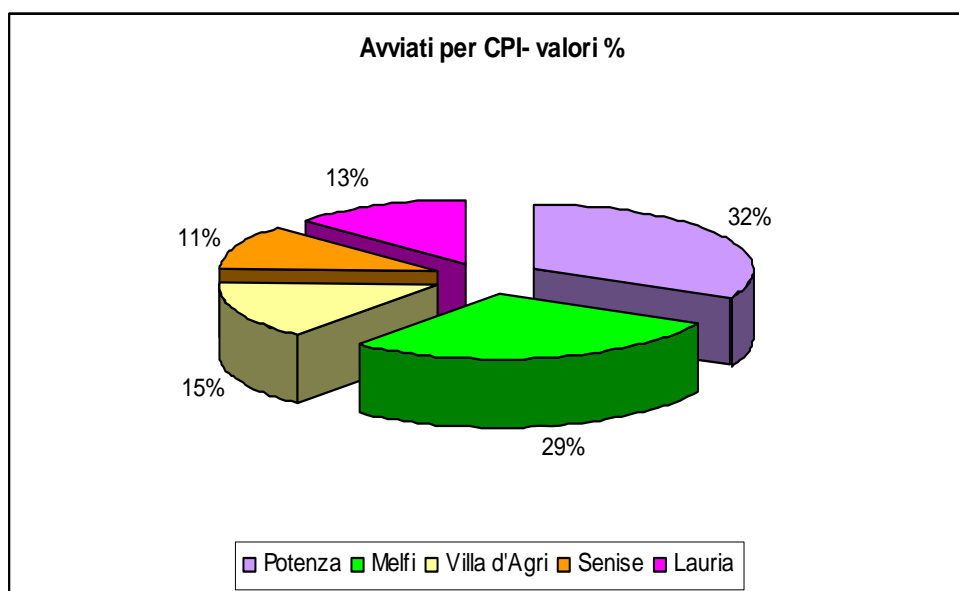
Il C.P.I. che ha registrato una percentuale più alta è Potenza (32%), seguito da Melfi (29%), Villa d'Agri (15%), Lauria (13%) e Senise (11%) (Fig. 17).

Nella distribuzione per sesso, in linea di massima, gli avviati sono equamente ripartiti tra i due sessi. Costituisce eccezione il C.P.I. di Senise dove si riscontra una prevalenza di avviati di sesso maschile (53,42) rispetto a quelli di sesso femminile (46,58).

Tab. 9 - Avviati per Centro per l'Impiego e genere

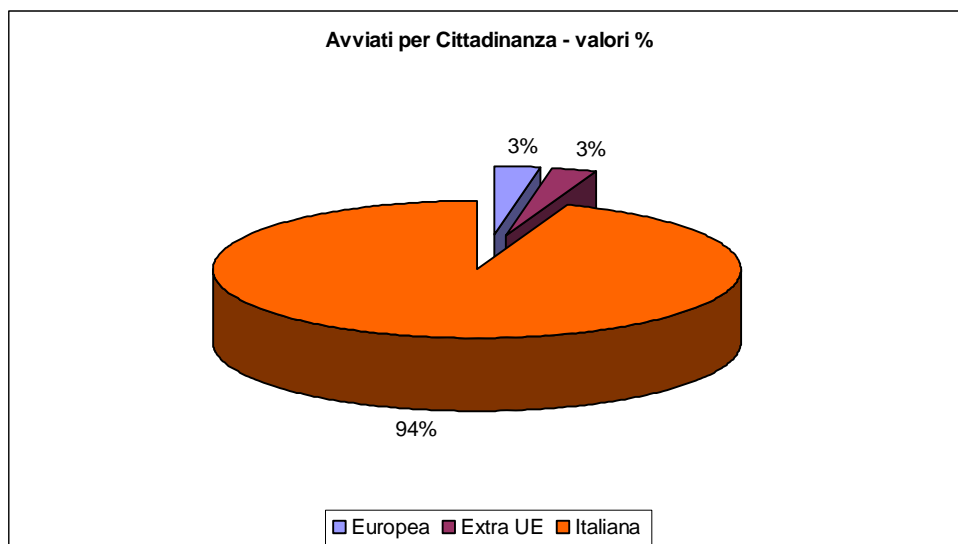
C.P.I.	Avviati				Totale
	Maschi	%	Femmine	%	
Potenza	12.350	49,37%	12.667	50,63%	25.017
Melfi	11.217	50,60%	10.952	49,40%	22.169
Villa d'Agri	5.769	50,98%	5.547	49,02%	11.316
Senise	4.713	53,42%	4.109	46,58%	8.822
Lauria	4.959	49,59%	5.042	50,41%	10.001
Totale	39.008	50,45%	38.317	49,55%	77.325

Fig. 17 – Avviati per Centro per l'Impiego – valori %



Se si analizza il dato in relazione al paese di appartenenza, il 94% degli avviati è di origine italiana, la restante parte, costituita da stranieri, è distribuita in ugual misura (3%) tra cittadini europei ed extra-UE. (Fig. 18).

Fig. 18 – Avviati per Cittadinanza – valori %

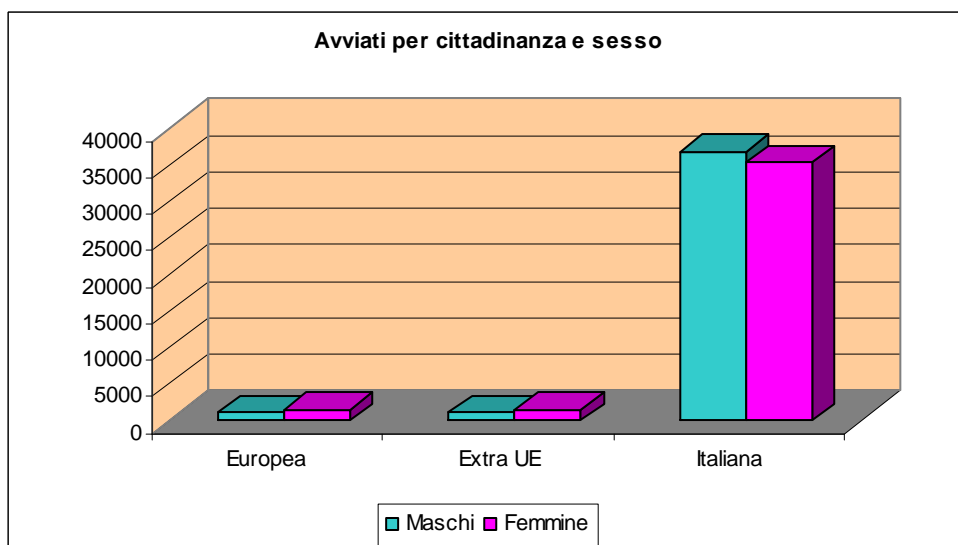


Nella Fig. 19 si osserva la distribuzione degli avviati per cittadinanza e sesso.

In totale gli avviati stranieri ammontano a 5.143 unità di cui n. 2.623 extra UE e 2.520 cittadini appartenenti all'Unione Europea.

Per ciò che concerne i cittadini italiani, si rileva una prevalenza del genere maschile (51%) su quello femminile (49%). Discorso inverso quanto si analizza lo stesso dato sui cittadini stranieri; ed infatti sia per i cittadini UE che per quelli extra UE i maschi avviati al lavoro risultano in misura inferiore rispetto alle donne per un valore complessivo pari a 43% per gli uomini contro il 57% per le donne.

Fig. 19 – Avviati per Cittadinanza e sesso



La Tab. 10 riporta la distribuzione degli avviati per classi di età e sesso.

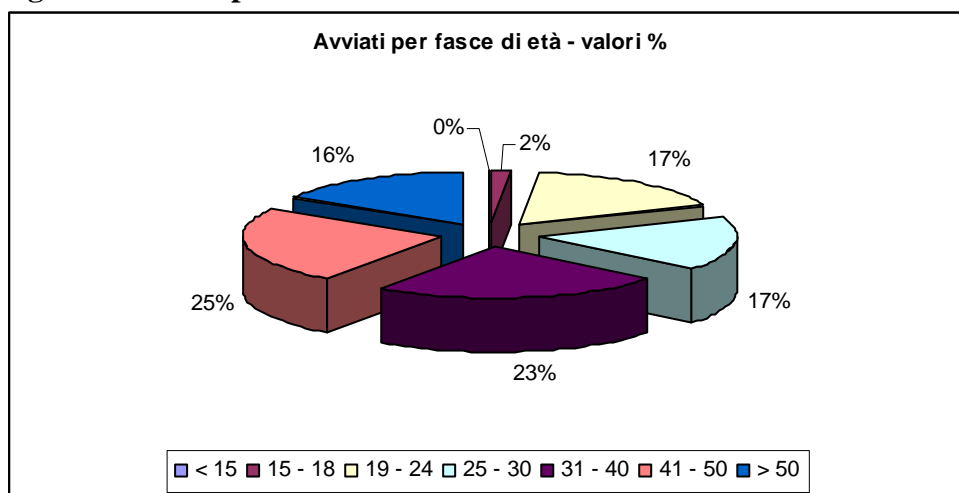
Dalla lettura dei dati riportati, se si esclude la fascia con età inferiore ai 15 anni, in termini numerici poco significativa, si denota una quasi totale prevalenza del genere maschile su quello femminile. Unica eccezione significativa è rappresentata dalla fascia di età che va dai 41 anni ai 50 anni dove si rileva la prevalenza delle donne (55,88%) rispetto agli uomini (44,12%).

Tab. 10 - Avviati per fasce di età e genere

Fasce di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale
< 15	10	47,62%	11	52,38%	21
15 - 18	950	73,08%	350	26,92%	1.300
19 - 24	7.222	53,85%	6.189	46,15%	13.411
25 - 30	7.033	53,11%	6.209	46,89%	13.242
31 - 40	9.112	50,17%	9.050	49,83%	18.162
41 - 50	8.131	44,12%	10.300	55,88%	18.431
> 50	6.550	51,34%	6.208	48,66%	12.758
Totale	39.008	50,45%	38.317	49,55%	77.325

Circa la metà degli avviati ha una età compresa tra i 31 e i 50 anni. Nel dettaglio si ha che il 25% sono coloro che hanno un'età compresa tra i 41-50 anni; seguono coloro che si collocano all'interno della classe 31-40 anni (23%); mentre il 17% sono coloro che ricadono nella classe 19-24 e nella 25-30. Il 16% sono ultracinquantenni, mentre al di sotto dei 18 anni si registra solo il 2% degli avviati al lavoro (Fig. 20).

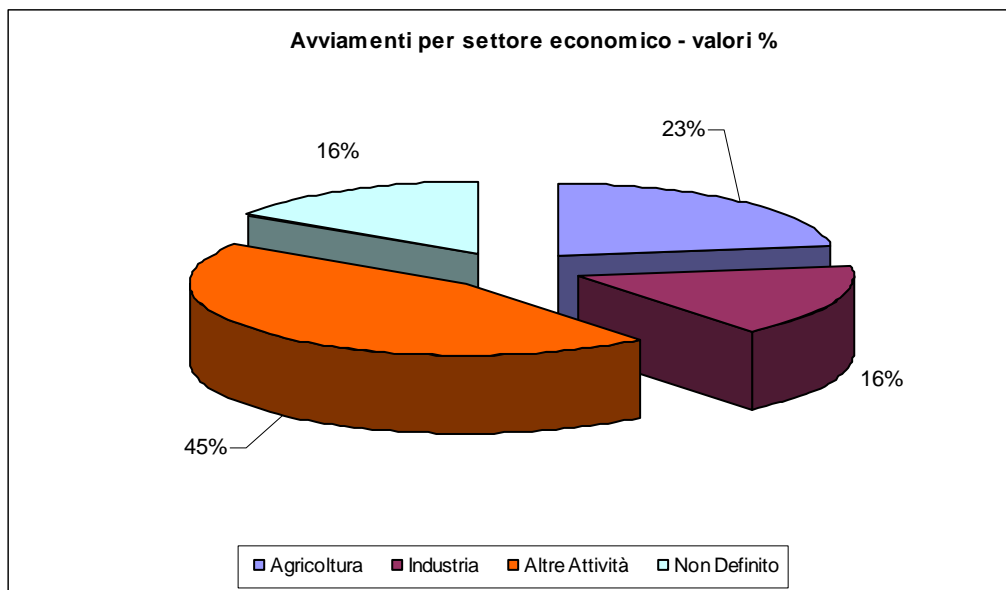
Fig. 20 – Avviati per fasce di età – valori %



AVVIAMENTI

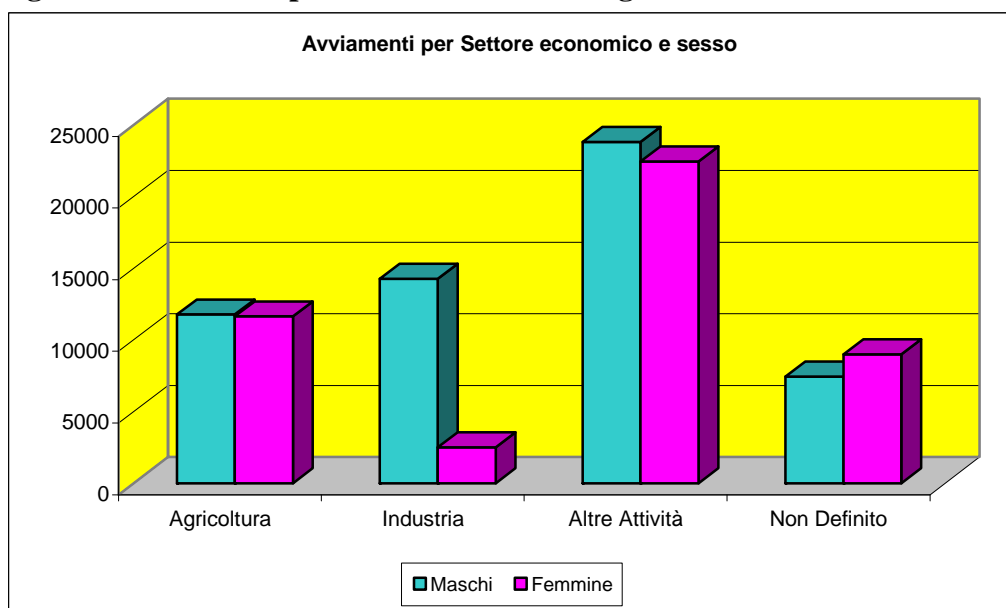
Il totale dei contratti stipulati nel corso del 2008 nella provincia di Potenza ammonta a 102.948 unità. Il settore maggiormente interessato dall'incontro domanda-offerta di lavoro è quello del Terziario che vede in termini percentuali assorbire il 45% dei contratti di lavoro stipulati nel corso del 2008. Segue con il 23% il settore Agricoltura mentre con percentuali uguali (16%) si collocano il settore Industria e il "non Definito".

Fig. 21 – Avviamenti per settore economico – valori %



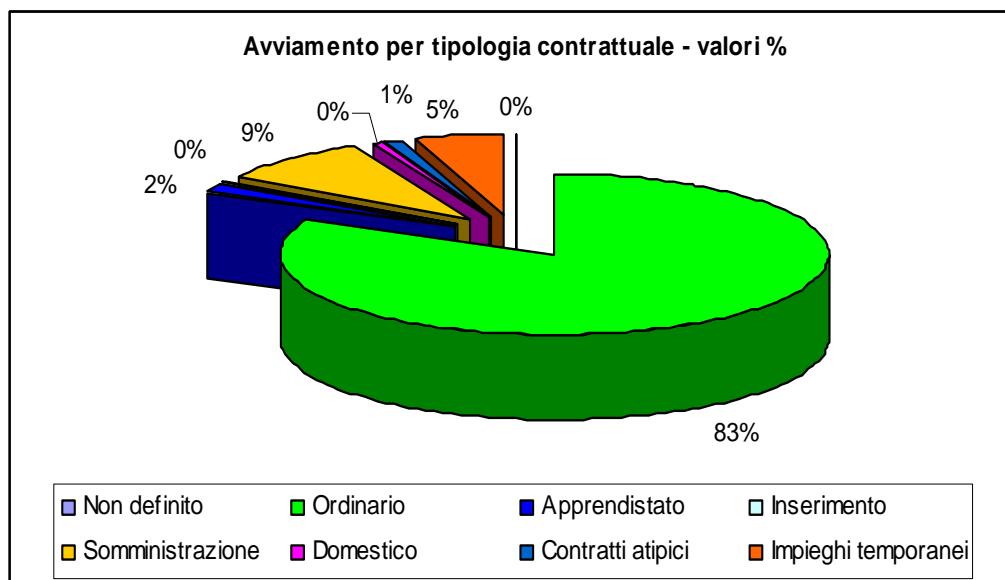
Dalla Fig. 22, si evince una maggiore richiesta di lavoratori maschi nel settore Industria, mentre si assiste ad un generale livellamento tra i due sessi negli altri settori considerati.

Fig. 22 – Avviamenti per settore economico e genere – valori %



Dall'analisi del dato emerge che la tipologia di contratto di lavoro al quale si fa maggiormente ricorso è quello "Ordinario" (83%); segue il contratto di somministrazione con il 9% degli avviamenti, gli "Impieghi temporanei" con il 5%, l'apprendistato con il 2% e infine, con l'1% i contratti atipici (Fig. 23). I contratti di inserimento e il lavoro domestico incidono in maniera esigua con valori inferiori all'1%.

Fig. 23 – Avviamenti per tipologia di contratto – valori %



All'interno delle differenti tipologie contrattuali utilizzate si denota una significativa prevalenza del genere femminile su quello maschile per ciò che riguarda il lavoro domestico e i contratti di inserimento; in misura minore la prevalenza del genere femminile si denota negli impieghi temporanei e nei contratti atipici.

Il contratto di somministrazione, quello ordinario e l'apprendistato favoriscono ampiamente il genere maschile (Tab. 11).

Tab. 11 – Avviamenti per Tipologia di contratto

Tipologia contrattuale	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Non definito	30	25,21%	89	74,79%	119
Ordinario	45.361	53,83%	38.905	46,17%	84.266
Apprendistato	1.211	76,50%	372	23,50%	1.583
Inserimento	140	28,75%	347	71,25%	487
Somministrazione	7.675	81,10%	1.789	18,90%	9.464
Domestico	52	10,92%	424	89,08%	476
Contratti atipici	505	47,33%	562	52,67%	1.067
Impieghi temporanei	2.350	42,84%	3.136	57,16%	5.486
TOTALE	57.324	55,68%	45.624	44,32%	102.948

Sul totale degli avviamenti, 82.093, cioè circa l'80 %, sono a tempo determinato; 20.855, il 20%, sono contratti a tempo indeterminato. In entrambi i casi, i tre quarti sono avviamenti a tempo pieno, viceversa, la frazione complementare corrisponde agli avviamenti a tempo parziale.

Se si rapporta la tipologia di orario lavorativo e il genere nelle due forme di contratto, si osserva che in quello a tempo determinato i due sessi si equidistribuiscono nelle due modalità di tempo lavorativo; nel contratto a tempo indeterminato, invece, l'87,46% dei maschi è concentrato nella modalità di Tempo pieno (Fig. 24).

Fig. 24 – Avviamenti a Tempo Indeterminato per Tipo orario e sesso

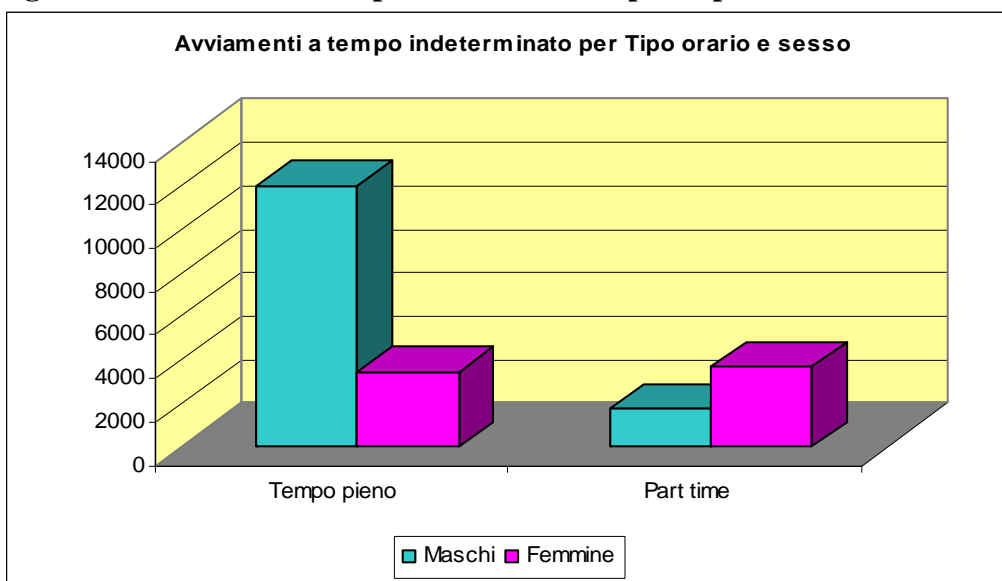
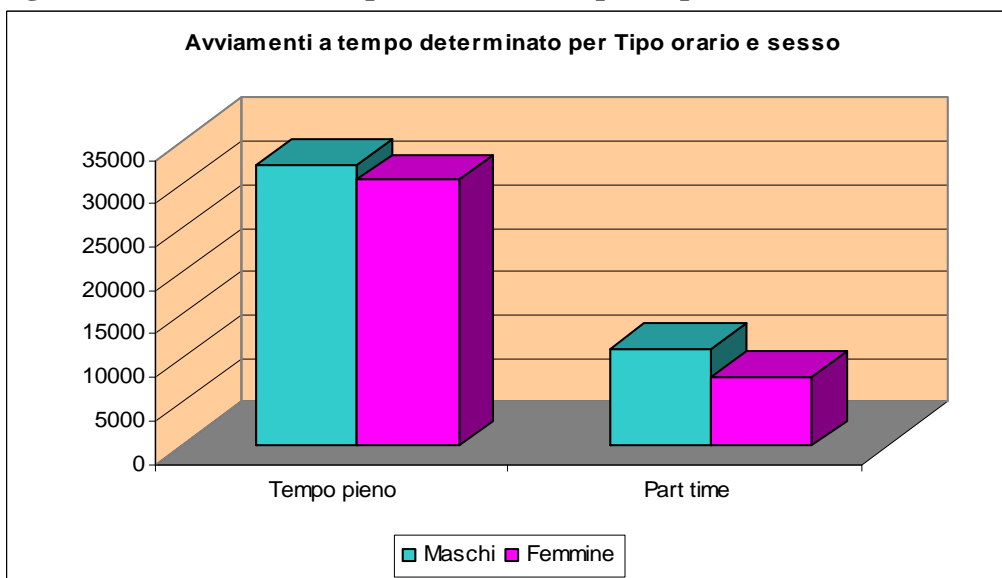


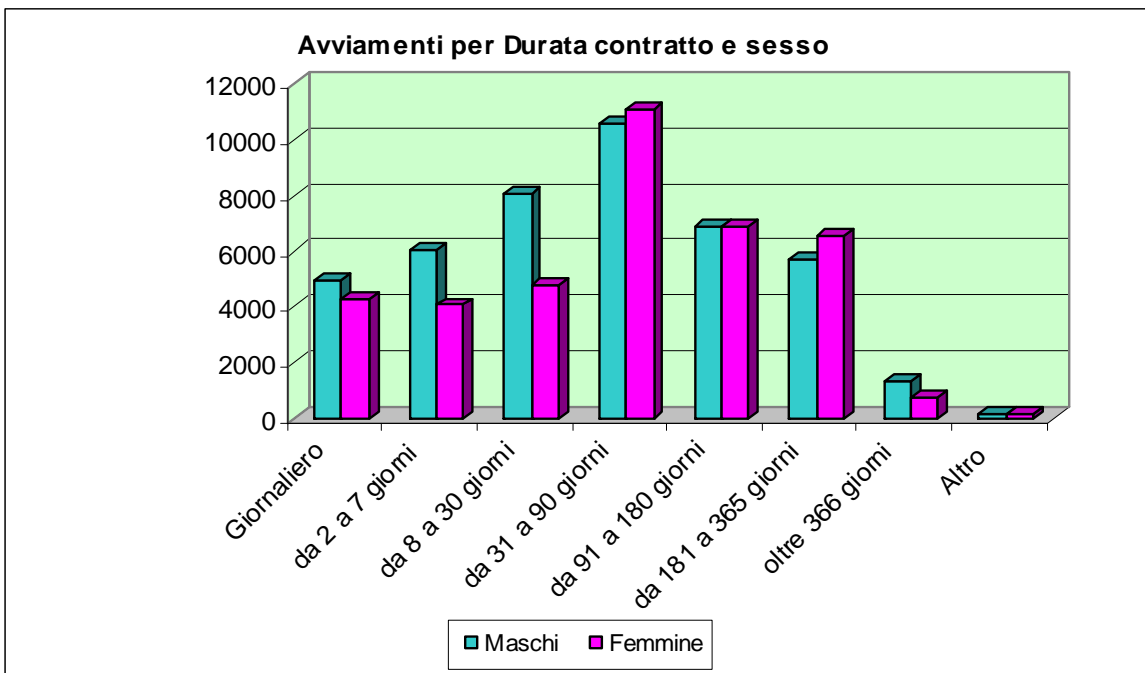
Fig. 25– Avviamenti a Tempo Determinato per Tipo orario e sesso



Analizzando il contratto a tempo determinato emerge che il punto modale del fenomeno, con circa il 26% degli avviamenti, è caratterizzato da una durata che va da un mese ai tre mesi. Gli avviamenti tendono a diminuire per quei contratti che hanno durata inferiore ai 30 giorni e superiore ai 90 giorni fino a raggiungere valori prossimi allo zero nei casi di contratti con durata oltre un anno.

Rispetto al genere, la Fig. 26 evidenzia che i maschi sono maggiormente presenti sia nella tipologia di contratti con durata minore ai 30 giorni sia in quelli con durata maggiore di un anno, il genere femminile, invece, è maggiormente presente nei contratti la cui durata varia da un mese a un anno.

Fig. 26– Avviamenti a Tempo Determinato per Durata contratto e sesso



CESSATI

I lavoratori cessati rappresentano il numero di persone che, in base alle comunicazioni che le aziende inoltrano ai CPI, hanno terminato un rapporto di lavoro. I dati si riferiscono ai contratti di lavoro dipendente e comprendono, oltre ai licenziati, i dimissionari e tutti i soggetti cessati per altre motivazioni.

La Tab. 12 riporta i dati relativi alle persone che hanno cessato il contratto di lavoro distribuiti per Centri per l'Impiego e sesso. I maschi rappresentano il 54,16% e le donne il rimanente 45,84%.

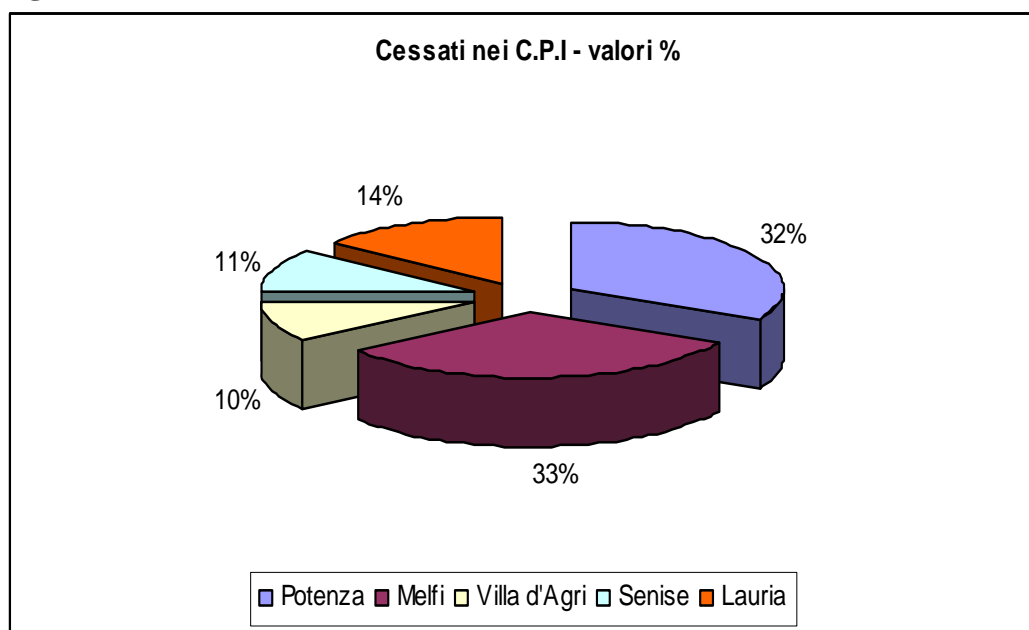
I cessati nell'intera provincia ammontano a 55.315, con un aumento di 10.548 unità rispetto all'anno precedente.

Tab. 12 – Cessati nei C.P.I per sesso

Cessati	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Potenza	9.436	52,64%	8.490	47,36%	17.926
Melfi	10.259	56,89%	7.773	43,11%	18.032
Villa d'Agri	2.997	54,80%	2.472	45,20%	5.469
Senise	3.025	50,71%	2.940	49,29%	5.965
Lauria	4.239	53,50%	3.684	46,50%	7.923
Totale	29.956	54,16%	25.359	45,84%	55.315

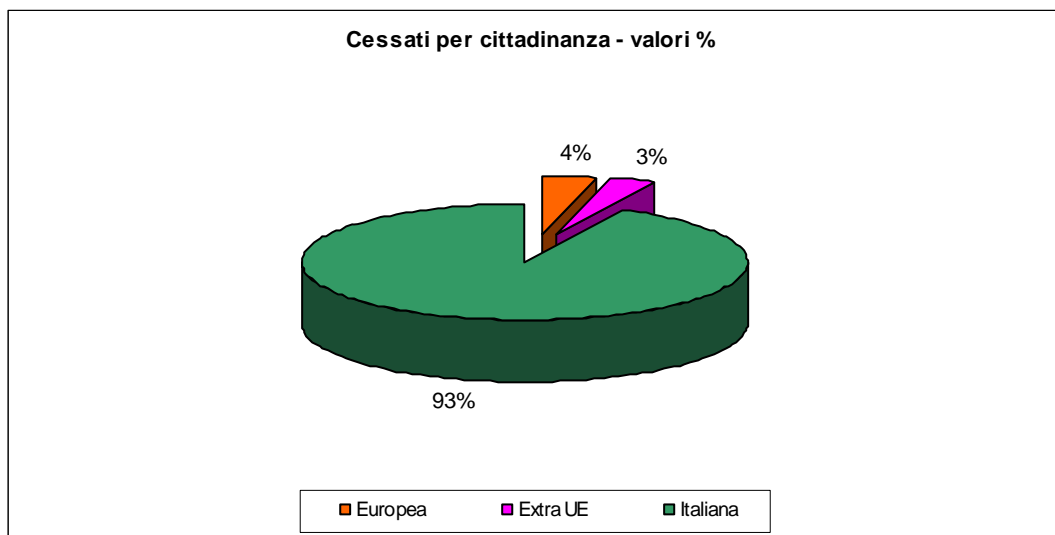
Nella Fig 27 sono riportati i lavoratori cessati distribuiti sul territorio provinciale in ordine decrescente: il 33% presso il C.P.I. di Melfi, il 32% nel C.P.I di Potenza, il 14% nel C.P.I. di Lauria, l'11% e il 10% rispettivamente nei C.P.I. di Senise e di Villa d'Agri.

Fig. 27– Cessati nei C.P.I. – valori %



In riferimento alla provenienza, si osserva che il fenomeno rispecchia, all'incirca, la medesima distribuzione degli avviati, infatti, il 93% dei Cessati hanno cittadinanza italiana, il 4% e il 3% sono rispettivamente di origine Europea ed extra UE (Fig. 28).

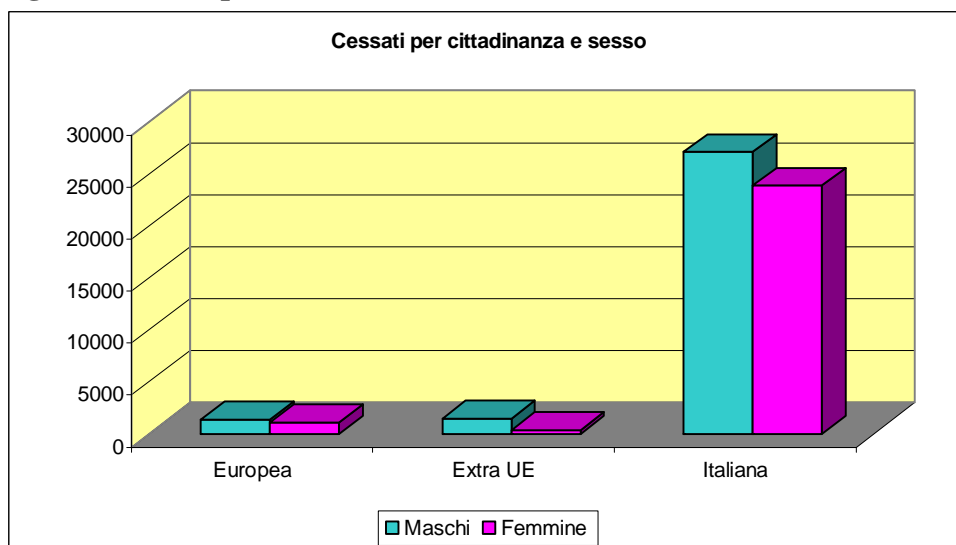
Fig. 28– Cessati per cittadinanza – valori %



I maschi sono in numero prevalente sia se si considera solo i cittadini italiani sia se si analizza il dato degli stranieri comunitari e extra comunitari.

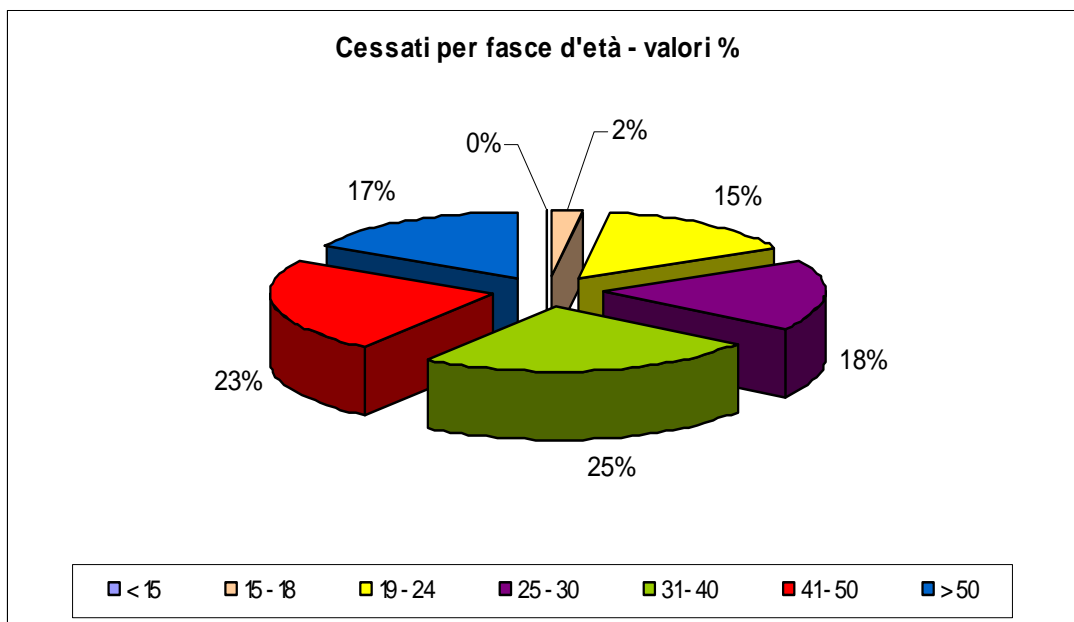
Naturalmente il fenomeno risente della distribuzione per genere dei contratti di lavoro stipulati nel corso del 2008.

Fig. 29– Cessati per cittadinanza e sesso – valori %



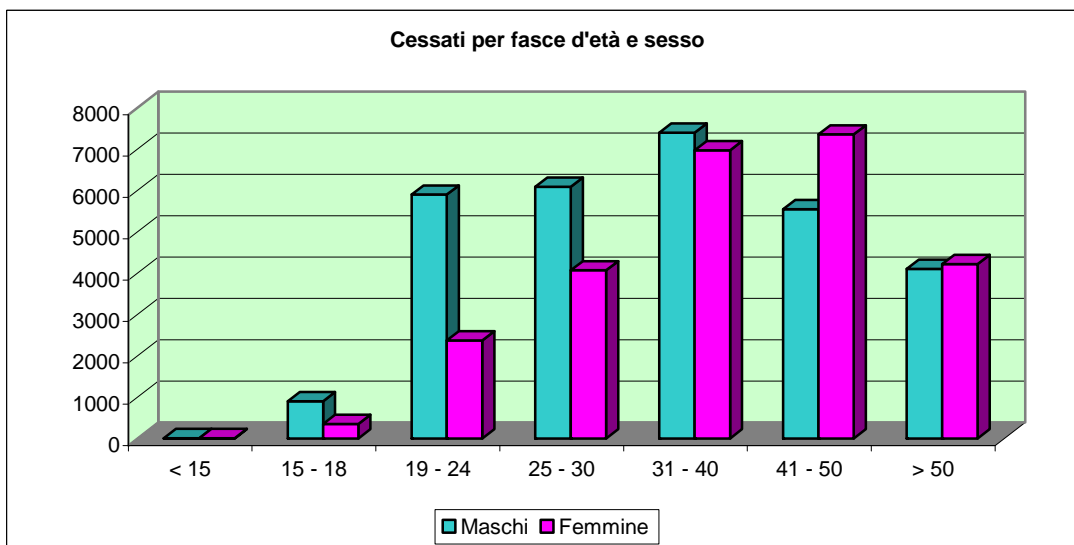
Analizzando il fenomeno in relazione alla variabile “età”, si osserva che il 50% sono i lavoratori cessati con un’età compresa tra i 31 e i 50 anni. Il rimanente 50% è così distribuito: 18% ricadono nella fascia d’età 25-30 anni; 17% sono gli ultracinquantenni; 15% quelli aventi un’età compresa tra 19 e 24 anni; infine con il 2% i cessati con età compresa tra i 15 e 18 anni (Fig. 30).

Fig. 30– Cessati per fasce d’età – valori %



Tra le donne, sono coloro con età compresa tra i 41 e 50 anni ad essere maggiormente interessate dalla cessazione dei rapporti di lavoro, mentre, per ciò che riguarda il genere maschile, sono quelli con età compresa tra i 31 e 40 anni (Fig.31).

Fig. 31– Cessati per fasce di età e sesso

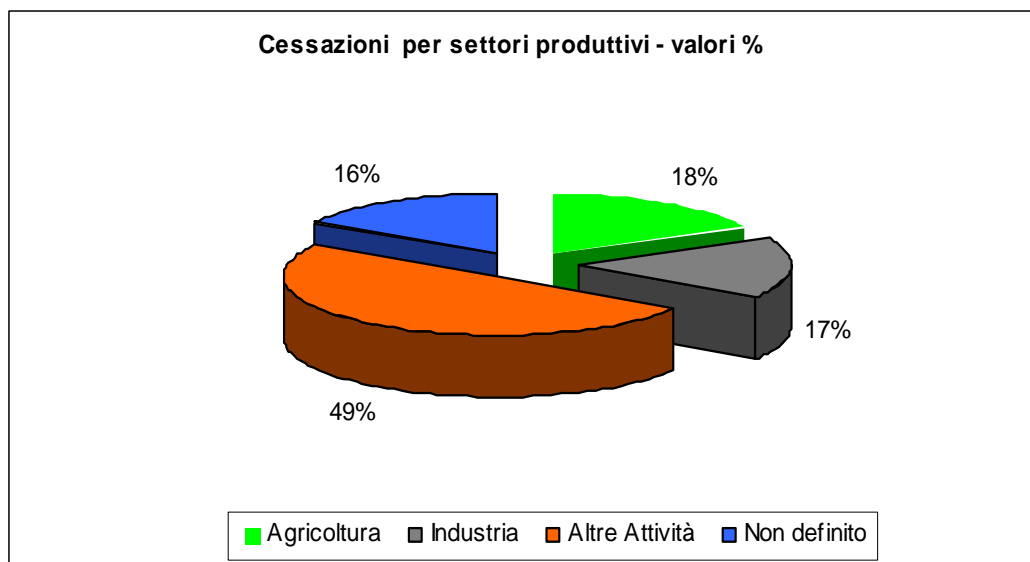


CESSAZIONI

Le cessazioni, nell'intera provincia nell'anno considerato, corrispondono a 92.679.

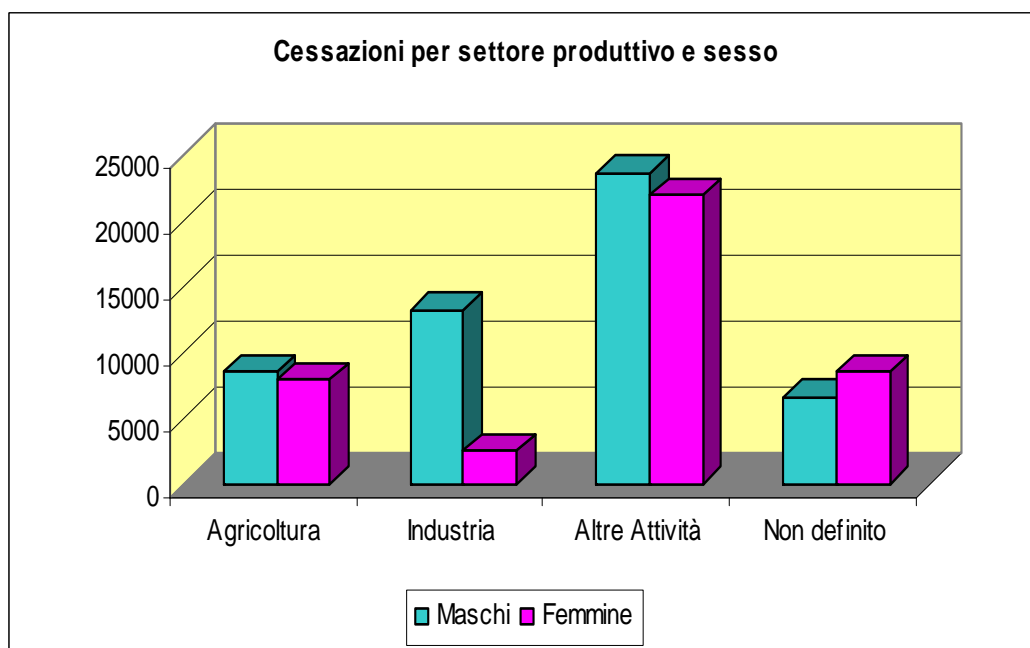
La Fig. 32 mostra le risoluzioni dei contratti per settori produttivi. Esse attengono per il 18% al settore Agricoltura, per il 17% all'Industria, per il 49% ad attività del terziario .

Fig. 32– Cessazioni per settori produttivi – valori %



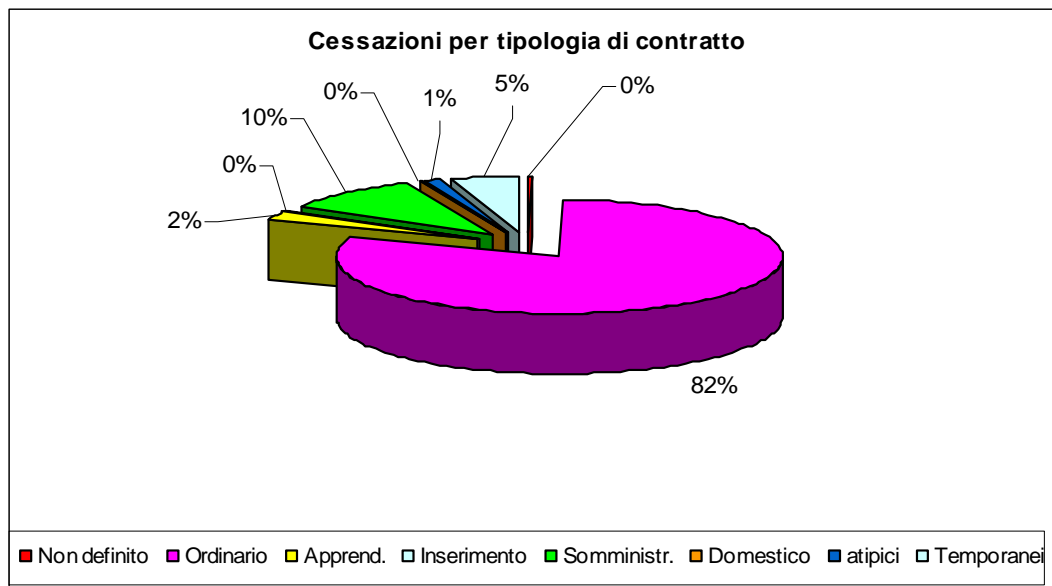
Nel settore Industria si registra il più ampio divario tra i due generi: 84% per il genere maschile e 16% per quello femminile (Fig. 33).

Fig. 33– Cessazioni per settore produttivo e sesso– valori %



L'analisi delle cessazioni per tipologia di contratto (Fig. 34) mette in evidenza come l'82% delle stesse riguarda contratti di tipo "ordinario", mentre, la restante parte si riferisce ai seguenti contratti: somministrato (10%), impieghi temporanei (5%), apprendistato (2%) e atipico (1%).

Fig. 34– Cessazioni per tipologia di contratto – valori %



La Fig. 35 evidenzia i principali motivi di risoluzione dei contratti. Nel 61% dei casi la cessazione del rapporto di lavoro avviene per il raggiungimento del termine inizialmente previsto, nel 12% per licenziamento individuale e nell'11% dei casi per motivi non esplicitamente indicati. Coloro che cessano il rapporto di lavoro per dimissioni rappresentano il 10% del totale mentre con il 3% si collocano i rapporti terminati per licenziamento dovuto a una giusta causa. Si rilevano percentuali minori per le cessazioni relative a licenziamento collettivo (1%), a risoluzione consensuale (1%) e a modifica del termine inizialmente fissato (1%). Chiudono, con valori statisticamente poco significativi le cessazioni per decesso, pensionamento e per non superamento del periodo di prova.

Fig. 35 – Cessazioni per motivo

